

*Gentile famiglia, ecco il Suo*

# BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno 26 | numero 9 | OTTOBRE 2019



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



# Internet per le nonne Avanti 5G, ma con cautela

di Antonio Prado\*

Quante antenne sui tetti fanno ormai parte del nostro paesaggio urbano: padelle, gregoriane, elicoidali, a tromba persino. Nella maggior parte dei casi servono per ricevere il segnale televisivo, ma sempre più spesso oggi spuntano come funghi quelle che gestiscono l'accesso senza fili a Internet.

Queste ultime sono diffusissime nei nostri soggiorni, corridoi, camerette, scuole, musei, ospedali, uffici pubblici, spazi all'aperto.

Parlando di antenne è necessario ricordare quelle che portiamo sempre con noi nel taschino o nelle borse, cioè i telefoni cellulari.

Non sfuggerà all'attenta lettrice che laddove c'è un'antenna funzionante ci sarà vicino o lontano un apparato che quel segnale trasmette e/o riceve: dai satelliti a 36mila chilometri sopra le nostre teste, ai grappoli di antenne sopra gli edifici più alti della città passando per le torri posizionate sulle colline o sulle montagne, la civiltà del mondo occidentale è trafitta a tutto tondo da onde elettromagnetiche.

Nel mare di onde nel quale nuotiamo quotidianamente, ce ne sono senza dubbio di utilissime e innocue, altre purtroppo risultano fastidiose ad alcune persone, certe altre ancora sono dichiaratamente nocive per quasi ogni essere vivente.

Tuttavia non è possibile inquadrare questo fenomeno soltanto in quelle tre macro-categorie dato che la gamma dei segnali di trasmissione è vastissima e l'impatto sulla salute degli esseri umani è determinato da una complessa interazione di molteplici fattori.

Può essere il caso di tenere presente un paio di regole generali espresse in parole poco tecniche: più la trasmissione è forte più fa male; più si è vicini all'apparato trasmissivo e più è lunga l'esposizione peggio è.

Dunque sarebbe il caso di rimodulare i nostri comportamenti e le nostre decisioni (comprese quelle dei produttori e del legislatore) all'insegna della cautela.

A esempio evitare di stringere a sé il telefonino o di pressarlo all'orecchio durante una comunicazione, ma tenerlo a debita distanza il più possibile.



disegno di Belinda Menzietti

In questo senso va giudicato anche l'impatto della nuova tecnologia per rete cellulare di quinta generazione, oggi conosciuta come 5G, che è oggetto di molte attenzioni da parte di chi ha a cuore la salute dei cittadini.

Si tratta di un nuovissimo modo di trasmettere dati che, se implementato correttamente, farà in modo da consentire alle automobili di chiacchiere tra loro e con noi, di gestire le emergenze come terremoti, di vivere in case e città intelligenti, di programmare una sanità più efficiente.

Tuttavia spesso, durante le discussioni da bar, la componente emozionale sembra avere il sopravvento su quella della razionalità anche a causa della evidente complessità della materia. Quindi è di sicuro più semplice liquidare il 5G come l'ennesima diavoleria che farà la fortuna delle compagnie telefoniche a scapito di una croccante frittura di cervelli umani.

Nel mirino sono finite alcune caratteristiche di questa innovazione, prima fra tutte la capillarità delle antenne. Ecco, secondo alcuni gruppi di persone riunitesi spontaneamente in Italia e anche nella nostra regione questo sarebbe motivo di preoccupazione per la salute pubblica e per questo dicono NO al 5G.

Ricordate le regolette da osservare sull'esposizione all'elettromagnetismo che abbiamo formulato qualche riga fa?

Bene, allora le domande che dobbiamo farci sono: quanto potente sarà l'emissione delle antenne 5G da distribuire capillarmente in città? Quanto vicini alla fonte di emissione saremo e per quanto tempo rimarremo esposti?

A oggi, stando alle caratteristiche tecniche contenute nelle norme italiane, le risposte a quelle domande non delineano un panorama pericoloso per la nostra salute.

Certo è che il principio di cautela dovrà governare il nostro approccio a questa e a tutte le altre future innovazioni tecnologiche.

Nel prossimo numero vi scriverò di: orticoltura.

\*Giornalista, Chief Digital Officer  
Servizio Infrastrutture Digitali

**Questa rubrica ha compiuto 3 anni nel corso dei quali sono stati trattati temi di comune interesse, tutti attinenti al rapporto tra le persone e la tecnologia. Ora vorremmo ampliare il raggio d'azione affrontando, sempre con un tono leggero e colloquiale, aspetti finora non analizzati di questo complesso rapporto in costante evoluzione. Per questo è necessario il vostro contributo di idee. Se avete suggerimenti da darci, scrivete pure a [ufficiostampa@comunesbt.it](mailto:ufficiostampa@comunesbt.it)**